

L'incontro

SETTIMANALE DELLA FONDAZIONE CARPINETUM

COPIA GRATUITA

ANNO 18 - N° 16 / Domenica 17 aprile 2022

Rinascere più forti

di don Gianni Antoniazzi

La Pasqua ci garantisce che, oltre la soglia del tempo, saremo con Cristo, partecipi della vita dell'Eterno. Già fin d'ora, però, chi accoglie la proposta del Vangelo viene rinnovato. Pensiamo, per esempio, all'episodio dei due di Emmaus. La sera della Risurrezione se ne vanno da Gerusalemme. I loro piedi servono per scappare e il loro cammino è simbolo di tutte le fughe. Il loro cuore è oppresso dalla delusione e pronunciano la frase più triste della Scrittura: "Speravamo che fosse lui a salvare...". Una speranza senza futuro, chiusa nel verbo passato. I loro occhi vedono il pellegrino ma non riconoscono il Risorto. La loro mente sa bene quali siano i fatti ma non ne comprende il senso. Poi, però, il forestiero li affianca e nel dialogo ascoltano la spiegazione delle Scritture. Gli dicono: «Resta con noi perché si fa sera» - e si fermano per cenare insieme. Dopo quell'incontro vengono rinnovati. Gli occhi vedono il Cristo; il cuore è lieto e batte per l'entusiasmo; la mente, aperta dalle Scritture, valuta in modo nuovo la realtà; la bocca pronuncia parole di festa. Pur nel buio della notte, i piedi corrono con leggerezza verso Gerusalemme. La Pasqua è questo, la capacità di alzarsi, riprendere il cammino, correre con letizia nel sentiero della vita. È un dono per chiunque, anche per chi fosse oppresso dai dispiaceri. Di Pasqua in questo periodo ce n'è proprio bisogno. L'augurio è di incontrarsi col Pellegrino di Emmaus e trovare energie per l'avvenire.



Accogliamo più di 60 mamme e bambini che scappano dalla guerra. Chi vuole aiutare l'Associazione "Il Prossimo" con un bonifico: IT880 05034 02072 000 000 000 809 (la quinta lettera è una "o" maiuscola); Intestazione "Associazione Il Prossimo O.d.V."; causale "Emergenza Ucraina"



Il ruolo di M9

di Michele Bugliesi

**Progetto della Fondazione di Venezia, M9 vuole essere il cuore dello sviluppo di Mestre
Un Museo vivo che sviluppi le potenzialità di una città che cerca la sua vera identità**

Già rettore di Ca' Foscari, Michele Bugliesi è presidente della Fondazione di Venezia e guida di M9. Lo ringraziamo perchè, in occasione di Pasqua, ha scritto per il nostro settimanale.

La mia conoscenza di Mestre è relativamente recente, e per anni si è alimentata della sola frequentazione quotidiana del distretto universitario di Via Torino oltre che, più saltuariamente, di alcuni dei luoghi cardine della vita sociale del centro. Eppure ho sempre trovato questa città interessante, certamente molto migliore della reputazione che la accompagna nell'immaginario collettivo, molto più viva e vivace sul piano sociale e culturale di quanto gli stessi mestrini (una parte di essi) sembrano pensare. Da veneziano acquisito - vivo in centro storico dal 2005 - sono da sempre un convinto sostenitore della "città unica" quale visione nella quale il futuro di Mestre e di Venezia si gioca sulla capacità di proporsi come polo organico di attrazione in cui accogliere e far crescere come nuovi residenti persone con

elevato capitale umano, portatrici di idee e di progetti. Venezia ha certamente nel suo centro storico un catalizzatore straordinario di interesse internazionale, ma è nella dimensione metropolitana del sistema Mestre-Venezia che può realizzarsi compiutamente il progetto di una città capace di riguadagnare il ruolo di centro di produzione e di elaborazione del pensiero e di sviluppo dei sistemi della ricerca e dell'innovazione per l'industria, le tecnologie, l'ambiente, la sostenibilità, i servizi e i nuovi sistemi sociali che guideranno lo sviluppo dei prossimi decenni. In questa visione di sintesi affondano le premesse di una nuova residenzialità e della costruzione di una città prospera, sicura, rigenerata nelle sue aree industriali, del centro (storico e non) e delle periferie, una città moderna, inclusiva, vivace, sostenibile e partecipata. In questa stessa visione Mestre deve saper acquisire piena coscienza della propria forza, del potenziale che le consegna la sua centralità geografica e logistica nel quadrante che raccoglie

Venezia centro storico, Padova e Treviso e la rende perno naturale di un'area urbana ampia, bacino di grande capacità produttiva sul piano economico e culturale, oltre che laboratorio di sperimentazione di processi di rigenerazione urbana e sociale. Un sistema Mestre che ha in M9 una delle sue leve di nuovo sviluppo. Nato da un progetto della Fondazione di Venezia, l'intero Polo è costitutivamente coerente con le tensioni che devono animare questo sviluppo e con le potenzialità di una città, Mestre, ancora tesa a definire la propria identità più autentica. Da un lato il Museo, che ha inteso contribuire sin dalla sua concezione a una riflessione sul nostro recente passato, proponendosi nel contempo come un laboratorio aperto all'interno del quale riflettere insieme ed operare intorno ai pressanti interrogativi di un presente in continua trasformazione. Un Museo che ambisce a essere punto di riferimento per i cittadini e per le realtà produttive e innovative del Veneto, espressione di una delle architetture



Testamento a favore della Fondazione Carpinetum

La Fondazione Carpinetum ha come scopo il supporto alle persone anziane accolte nei sei Centri don Vecchi presenti tra Carpenedo, Marghera, Campalto e gli Arzeroni e l'aiuto ai soggetti più fragili che vivono in città. Si sostiene solo con le offerte e i contributi della gente di buona volontà che vengono tutti destinati ad azioni di beneficenza. Per sostenerla è possibile fare testamento a suo favore: chi non avesse eredi o chi volesse comunque lasciare un legato, sappia che il suo grande gesto di generosità si tradurrà in carità concreta, per fare del bene a vantaggio del prossimo che ha bisogno.

contemporanee più belle e premiate in Europa in questi ultimi anni e luogo di racconto unico delle migliori esperienze locali e nazionali, di progetti per il futuro alla ricerca di un dialogo costruttivo con la città e le comunità che la animano. Dall'altro il Distretto con il suo affascinante Chiostro, che ha riconvertito la propria vocazione trasformandosi con il progetto Hi-Ve-M9 in una operosa fucina in cui dare forma a progetti innovativi e voce all'imprenditoria giovanile. Il tutto intrecciato in spazi senza censure in cui coltivare relazioni e sviluppare una socialità senza filtri, all'interno di un luogo straordinario in cui la rigenerazione urbana si sta sempre più ampliando, proponendosi ora anche come progetto di rigenerazione e innovazione sociale. M9 è un'occasione, un'opportunità su cui Mestre può e confido vorrà puntare, perché l'intero Polo sta crescendo insieme alla città, animato dalla volontà di ascolto e di farsi interprete delle sue aspirazioni e potenzialità, modulando su di esse il suo sviluppo, la programmazione espositiva, le proposte educative, gli spazi, e le occasioni di aggregazione e di svago. M9 è la città, è la sua evoluzione e il suo sogno di futuro. È il nostro impegno per una rigenerazione sempre più a misura di persona e di comunità. Buona Pasqua a tutti!

Ripartire dai bambini

di Matteo Riberto

M9 è un museo moderno che racconta la storia del '900: i cambiamenti, le evoluzioni e le trasformazioni del secolo scorso facendoci capire perché siamo come siamo; punto di partenza fondamentale per progettare e plasmare il futuro. E infatti il polo non è composto solo dal Museo ma anche dal Chiostro e un'area pensata per accogliere imprese e realtà - soprattutto giovani - con una forte carica innovativa che possano crescere e portare valore a tutta la città. Il Museo - unico nel suo genere: visitare per credere - inizialmente ha stentato a decollare e i due anni di pandemia non hanno aiutato. Ora però è pronto ad assumere appieno il suo ruolo: diventare il cuore pulsante della città. Una sfida impegnativa che parte da alcuni cambiamenti. Il più importante riguarda famiglie e bambini. «Quando sono arrivato mi sono accorto che la mostra era "vietata ai bimbi" e di come fosse necessario rimediare», ha spiegato il direttore del Museo Luca Molinari alla presentazione di M9 Kids: il nuovo percorso dedicato ai bimbi dai 4 ai 9 anni. In pratica, all'interno dell'esposizione permanente, sono state create 9 isole dedicate

ai bambini con video e installazioni che, puntando sul gioco, stimolano la loro fantasia e curiosità. Le nuove aree non sono spazi dove "parcheggiare" i bimbi mentre i genitori visitano l'esposizione, ma costituiscono un percorso che si integra perfettamente con la mostra e che è pensato per far avvicinare i più piccoli alla storia del '900 e ai concetti di evoluzione e cambiamento con un linguaggio tarato su misura. «L'idea è guidare i bambini in un viaggio nel passato per capire il presente e immaginare il futuro - ha precisato Maria Vittoria Alfieri, esperta di Digital Education che ha collaborato con M9 nell'ideazione del percorso - è un'esperienza da vivere con testa, mani e tecnologia lasciandosi coinvolgere in un racconto popolato di personaggi simpatici (sono state create alcune mascotte dedicate ai bimbi) capaci di trasformarsi, spostarsi nel tempo e raccontare con semplici parole la ricchezza del Novecento». Insomma M9 - che è un museo altamente digitale, immersivo - riparte guardando anche a famiglie e bambini: alle generazioni future lanciando così anche un messaggio che, si auspica, sia raccolto anche da altri soggetti. Ma non è l'unica novità perché nei prossimi mesi la mostra permanente sarà rinnovata. «Manterrà la sua identità perché è unica e bellissima - ha anticipato Molinari - ma verranno introdotti più luce, colori ed elementi fisici e saranno rinnovate alcune installazioni». Nei prossimi mesi ci saranno quindi sorprese e novità. Alcune collegate anche alla mostra temporanea già inaugurata: "Gusto: gli italiani a tavola" che si sposa al meglio con alcune iniziative - eventi collaterali legati al food e aperitivi nella terrazza - che si concretizzeranno quest'estate; la stagione della ripartenza.





Dall'elicottero ai fiori

di don Gianni Antoniazzi

Una giovane ragazza fuggita dalla guerra in Ucraina era da poco arrivata qui a Mestre. Sentito che al Centro di Solidarietà Papa Francesco venivano distribuiti generi alimentari, era venuta a prendere qualcosa. Mentre all'aperto aspettava il suo turno, d'improvviso si è udito il rumore di un elicottero in avvicinamento. Chi era presente riferisce che la giovane, spaventata, era subito corsa a rannicchiarsi sul fianco di un'automobile. Qualcuno dice che fosse sua intenzione nascondersi sotto. Fu lo stesso presidente del Centro di solidarietà a intervenire e a darle subito serenità con un gesto fraterno. Pochi minuti dopo, quella stessa ragazza, mentre ancora aspettava la sua borsa degli alimenti, s'era messa a togliere le foglie secche da una piantina lasciata all'aperto. Pareva prendersi cura di quel che restava di verde in quei rami. Fu allora che Edoardo, presidente dell'associazione, pensò di darle non solo gli alimenti ma anche una pianta fiorita in omaggio. Quel piccolo gesto di affetto spontaneo è bastato alla ragazza per capire che, almeno in questo Paese, c'è l'intenzione di aver cura gli uni degli altri e, fra la gente, non mancano i gesti di benevolenza quotidiani. Subito il presidente dell'Associazione Il Prossimo è andato a prendere piantine fiorite in

abbondanza e, in questo periodo, a tutte le persone venute a ricevere alimenti, è sempre stata consegnata in omaggio anche il segno di un fiore. La rigenerazione delle persone parte dai fatti piccoli, autentici, profondamente umani... non dall'alto. Serve raccogliere la parte bella della storia costruita fra noi.



In punta di piedi

La metà piena

Un racconto (anonimo?) ricorda la vita di un uomo che da ragazzo non vedeva l'ora di finire la scuola per essere contento. Lasciò la scuola, cominciò a

lavorare e aspettava il matrimonio per essere felice. Si sposò, e constatò che gli mancava la gioia di avere dei figli. Vennero i bambini, ma piangevano, e sospirava: «Crescano in fretta!». E crebbero, non piangevano, ma facevano malanni e cominciarono i problemi. E allora l'uomo sognò di stare di nuovo solo con sua moglie per essere sereno. Adesso è vecchio, e ricorda con nostalgia il passato. Un racconto così è perfetto per il nostro territorio. Il racconto è anonimo ma dice che spesso aspettiamo qualche evento futuro per essere contenti. Invece la zona della Santissima Trinità si attiva e sceglie di vivere, e far festa. Perché dall'esterno questo non arriverà mai. Ed è un segno prezioso perché dice come un territorio può sforzarsi di usare il momento presente per vivere, senza aspettare che tutto sia a posto, senza guardare a ciò che ancora manca, ma imparando a guardare il bicchiere mezzo pieno.

collaboratori

EMERGENCY DOG ANGELS Ente Nazionale Protezione Animali

NOI

sponsor

my green style

AUTO 4R s.r.l. di ANTOLINI

ceramica linea

Ca' Zampa

1000 amici

BABIT

PERCHE' PARQUET

CECCON

Well

iN's mercato

franceschini

grafiche2am

PROGRAMMA

BLUE GREEN EVENT

LE CITTÀ IN FESTA

IDEE PER UN' ECOLOGIA CHE CONNETTE VERSO IL CAMBIAMENTO SOSTENIBILE

con la partecipazione di:

23-24 APRILE 2022

PARROCCHIA SS. TRINITA' Via Terraglio 74/C - Mestre - VE

insiemesipuo faremolto@gmail.com f. Associazione "Insieme si Può Fare Molto"



Rinascite incomplete

di Matteo Riberto

La ripresa del turismo, una diffusa sensibilità ambientale che non decolla e tanti ragazzi che faticano a ripartire dopo due anni di pandemia. Sfide da sostenere e accompagnare

La scorsa settimana il gruppo Extinction Rebellion, composto perlopiù da giovani che si battono per sensibilizzare sulla crisi ambientale, ha organizzato due iniziative a forte impatto. Durante la prima, in un centinaio si sono radunati lungo Corso del Popolo armati di gessetti e tamburi. Per un'ora, a intervalli di 5 minuti, hanno occupato la strada cercando di dialogare con automobilisti e passanti per sensibilizzarli sull'innalzamento delle temperature e del livello delle acque. Hanno disegnato, con i gessetti, fiori sulle strade e intonato canzoni. Qualche automobilista si è innervosito, altri li hanno ringraziati e appoggiati. Pochi giorni dopo il gruppo si è presentato alla sede di Ca' Foscari in via Torino: un paio di loro, con apposite imbragature, ha scalato uno degli edifici per issare un manifesto - "rischio estinzione" - per poi sversare per terra del liquido rosso (che hanno poi ripulito) a simboleggiare il dissanguamento del Pianeta. A prescindere dalla condivisione dei metodi della protesta, è innegabile la crisi ambientale che coinvolge

in primis Venezia: città che rischia di pagare più di tutte l'innalzamento dell'acque e dove, per esempio, devono ancora essere completati 7 chilometri di marginamenti in laguna dove ci sono aree inquinate che continuano a essere lambite dall'acqua. La questione ambientale, però, pare ancora interessare pochi; e in questo caso le generazioni giovani sembrano più coinvolte delle adulte. Già il fatto di interessarsi di più a questi temi sarebbe un passo: in tal senso Extinction Rebellion organizzerà due incontri informativi; alle 20:30 in via Altobello 7 il 22 e il 29 aprile. Li segnaliamo non per pubblicità ma per ricordare che di iniziative sul tema ce ne sono in città e informarsi e interessarsi è il primo punto per rivedere quei comportamenti - non gettare sigarette per terra o la raccolta differenziata - che pesano più di quello che molti pensano. Altra ripartenza che non decolla è quella di molti ragazzi che pagano due anni di pandemia in cui hanno visto limitata la vita sociale. In alcuni casi gli effetti sono pericolosi. Di recente, per esempio,

il questore Maurizio Masciopinto ha chiuso per 10 giorni la discoteca Area City dopo ripetuti episodi di violenza. Il questore, in vista dell'estate, ha chiesto supporto ai gestori delle discoteche nel segnalare situazioni a rischio e la collaborazione di tutti gli enti per progetti che aiutino ragazzi a divertirsi in modo sicuro. Il questore ha sottolineato che bisogna accompagnarli nel riacquistare la loro vita, che non può essere solo una questione di polizia e che le parole d'ordine devono essere prevenzione e comprensione. «Se una persona non guida la macchina da tempo quando la riusa è portata a correre - ha spiegato - e in questi 2 anni i ragazzi hanno fatto una vita al 20 per cento di quella vissuta da noi alla loro età. Bisogna consentirgli di recuperare e di tornare a correre, ovviamente in sicurezza». Altra ripartenza incompiuta e da accompagnare è quella del turismo. Save ha fatto investimenti importanti e al Marco Polo due grosse compagnie aeree - Wizz Air e Ryan Air - hanno aperto basi aumentando l'offerta di voli da e per Venezia. Il Gruppo conta, per quest'estate, di trasportare l'80 per cento dei passeggeri dell'estate 2019. Sarebbe un gran risultato. L'obiettivo è tutto da raggiungere ma anche da "accompagnare" perché se il turismo porta ricchezza, quello di massa a cui si era abituati crea anche enormi problemi. Insomma, tre esempi di ripartenze/rinascite cruciali per la città che hanno forse un punto in comune. Soprattutto i primi due, che interessano in particolare i ragazzi che per ottenere risultati (sul fronte ambientale) e riappropriarsi a pieno della loro vita hanno bisogno non di essere guidati, ma di sostegno e consigli.





Una Pasqua di rinascita

di Plinio Borghi

La vittoria sulla morte, finora prerogativa solo del Salvatore, domani sarà pure nostra. Intanto ci viene richiesto che ogni Pasqua sia per noi un radicale cambiamento di vita

Il mio fedele vocabolario "Devoto-Oli" definisce la rinascita "il nuovo ed ulteriore manifestarsi di una forma di vita o di attività". Che il mistero della Resurrezione di Cristo sia il fondamento della nostra fede non ci piove: togli quella e tutto il resto crolla. E non ci piove che è anche per noi la prospettiva finale. Tuttavia, "resurrezione" significa il passaggio dalla morte alla vita e nel nostro caso la vittoria sulla morte stessa, prerogativa che per ora spetta solo al Salvatore, "primizia di coloro che sono morti" lo definisce San Paolo. Come va applicato nella nostra esistenza questo avvenimento che la liturgia ci propone ogni anno e ben collocato proprio nel periodo in cui tutta la natura che ci circonda riprende la sua vitalità? Con una bella sterzata al nostro sistema di vivere (che spesso si avvicina più al vivacchiare) attraverso la concretizzazione della conversione sollecitata per tutta la Quaresima, in parole povere facendo luogo a una rinascita in tutti i sensi: spirituale, religiosa, morale, fisica, comportamentale, sociale, culturale e così via. Parte di tutti questi attiene indubbiamente alla sfera dell'intimo personale e

ognuno analizzerà in coscienza se e in che modo abbia provveduto, ma non possiamo escludere che vi sia stata un'influenza pure di carattere collettivo, soprattutto a causa dei condizionamenti che si sono susseguiti nei due anni di pandemia. Sul piano spirituale e religioso, ad esempio, s'è risentito dell'allentamento subito dall'abituale partecipazione in presenza alle attività e alla liturgia, cosa che ha finito per influire negativamente anche nell'espressione sentimentale privata. Qualora si rientri formalmente nella normalità, non sarà così immediato il ripristino e il rilancio dello status quo ante, per cui occorre lavorare molto anche individualmente. Sul piano fisico la batosta è stata forte e la sola uscita dall'emergenza dà già un senso di sollievo, ma guai a sottovalutare la situazione di pericolo che non è per niente superata. Forse il termine "rinascita" risulta più consona, ma sarà tale se sapremo usare tutte le precauzioni necessarie. E qui subentra l'aspetto comportamentale. Nella prima fase della pandemia eravamo tutti convinti che la cosa non sarebbe durata poco e avrebbe inciso alquanto sui rapporti singoli e plurali, ma eravamo

determinati a uscirne migliori. Invece il prolungarsi del dramma, fra la drastica riduzione dei contatti fisici e l'isolamento dei vari lockdown, la difficoltà della didattica a distanza e la scarsa incidenza dello smart working, ha compromesso parecchi equilibri psicologici, tali da richiedere un processo di rinascita più impegnativo, che includa anche una revisione di vecchi modi di fare e di abitudini ormai non più proponibili. Differenti saranno invece gli atteggiamenti morale e culturale, dato che ci hanno colpito in maniera differenziata, a seconda delle impostazioni di ognuno, anche se per molti si è innescata una salutare riscoperta di valori assopiti. Non sarebbe male per tutti battere questa strada e chissà che non funzioni. Infine, ma non ultimo, il settore del sociale che, già stravolto ai vari livelli: familiari, condominiali, zonali e via allargando, sta subendo in questo periodo l'onta di una guerra fino a ieri inimmaginabile. Qui ci sta tutto l'investimento su una Pasqua di rinascita che sia foriera di una pace vera, che diventi radicata in ciascuno e in tutte le comunità nazionali. Con quest'anelito sgorga un sincero augurio di Buona Pasqua.



L'editrice L'incontro

La nostra editrice pubblica anche: *Sole sul nuovo giorno*, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; *Il messaggio di Papa Francesco*, settimanale che riporta i passaggi più importanti dei discorsi tenuti dal Pontefice; *Favole per adulti*, quindicinale di racconti di fantasia con una finalità morale; *Il libro delle preghiere, delle verità e delle fondamentali regole morali per un cristiano*, edito in 8 mila copie. Il settimanale è pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la città, ma può essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet www.centrodonvecchi.org



Cercare Gesù

di don Sandro Vigani

Isolamento e distanziamento sociale hanno evidenziato la fame di relazioni che c'è nella società e nella Chiesa chiamata a riflettere sugli ultimi due anni per tarare la rotta

Ora che lo stato di emergenza dovuto alla pandemia si chiude e il virus - col quale, ricordiamolo, dovremo imparare a convivere nei prossimi anni - causa una malattia più leggera, sempre più simile alla comune influenza, è il momento di ritornare alla normalità. Si diceva, quando si era dentro fino al collo nella pandemia, che nulla, dopo, sarebbe stato come prima: saremo usciti migliori da questa tragedia. Purtroppo la rapidità che caratterizza la vita dell'attuale società, la frenesia della comunicazione che brucia velocemente le notizie e con esse la memoria degli avvenimenti che le generano, diventano un ostacolo al cambiamento. La pandemia è già stata declassata dalla guerra in Ucraina a notizia poco importante e presto, se non ci saranno altre 'ondate' particolarmente significative, diventerà solo un vecchio ricordo. Ciò non vuol dire, tuttavia, che non dobbiamo cercare di far tesoro di quanto essa ci ha insegnato. Anche nella Chiesa! Il tempo della pandemia ha evidenziato e accentuato una crisi già da molto tempo presente

nella vita della comunità cristiana. Si poteva immaginare che, di fronte alla tragedia, molta gente sarebbe tornata a far riferimento alla fede, come accadeva nei secoli scorsi. È capitato invece il contrario: con la pandemia la partecipazione alla vita della comunità e alla liturgia sono diminuite in modo significativo e stentano a ripartire come prima. La disaffezione per la comunità cristiana è aumentata. Durante i mesi del contagio la comunità cristiana si è mostrata molto attenta (secondo alcuni troppo!) alle disposizioni sanitarie che provenivano settimanalmente dai decreti legge del governo... ma nel suo insieme non è parsa altrettanto attenta a cogliere il significato spirituale della pandemia, il posto che essa ha avuto nella storia delle persone e della società. Se è vero, infatti, che la pandemia non è un castigo di Dio, è altrettanto vero che, se la vita è storia di salvezza, in essa c'è una parola da parte di Dio per gli uomini. La comunità cristiana è chiamata ad 'intercettare' questa parola ma, nei lunghi mesi del covid, a

parte la voce forte ed illuminante di papa Francesco, essa è sembrata disorientata e incapace di parlare. Come ripartire, allora, dopo la pandemia? Anzitutto non possiamo far finta che non sia accaduto nulla, che il Covid sia stato solo una malaugurata parentesi. L'isolamento e il distanziamento sociale hanno evidenziato la fame di relazioni che c'è nella società e nella Chiesa. La comunità cristiana durante la pandemia ha continuato a vivere non tanto nella liturgia, celebrata in streaming, quanto nella carità concreta, che è diventata 'luogo' di relazioni. Cito allora le parole che un vescovo italiano, molto vicino a papa Francesco, ha detto a proposito del post-pandemia: "Occorre immaginare l'evangelizzazione, oltre l'iniziazione cristiana e la catechesi degli adulti. Dobbiamo abbandonare i nostri obiettivi di proselitismo e andare in cerca di quelli che 'vogliono vedere Gesù' anche se non si imbattono nei nostri percorsi ecclesiali. Abbiamo sperimentato che la gente cerca Dio anche fuori di noi. Non perdiamo l'occasione di cercare Dio anche noi fuori dalla porta della chiesa. E naturalmente nell'ascolto delle domande, delle ansie e delle attese delle persone che incontriamo". Gli schemi pastorali che ci hanno accompagnato per decenni non tengono più. Finché ci lamenteremo perché la gente diserta le chiese, perché i giovani non partecipano alla vita della parrocchia, perché gli stessi 'cristiani' che ci mandano i figli al grest non vengono in chiesa... non otterremo nulla. Serve andare davvero in mezzo alla gente, con gli atteggiamenti di simpatia e compassione che erano di Gesù, per comunicare con la vita la bellezza dell'essere cristiani.



La forza di ripartire

di don Gianni Antoniazzi

Proponiamo tre testimonianze di ripresa. Sono fortemente legate alla nostra realtà anche se, per privacy, non diciamo esattamente in che modo.

Ciao Mamma

Iryna Guley è una giovane giornalista che scrive parole di dolore ma conclude con un'acclamazione di rinascita fortissima. È un desiderio umano ma Dio non disprezza mai ciò che di vero fiorisce dal cuore dell'uomo. In questo testo la mamma è la Madre Patria.

«Ciao, "mamma" [parla dell'Ucraina n.d.r.]»

Non so neanche come rivolgermi almeno una parola senza dolore. Non so neanche se riesci a sentirmi adesso, così immersa nella sofferenza. Ho paura di guardarti e vedere tutte le tue ferite, cosa ti hanno fatto.

È già passato un mese. E sembra che siano passati anni. Di tutto questo mese, non ho niente nei miei pensieri tranne te. Sei il mio primo pensiero quando mi sveglio, quando bevo, quando mi vesto, quando sento le sirene, le tue urla assordanti dalle ferite.

Questo mese non vivo, non respiro, sono in pausa.



Non vedo il futuro e il passato è come se non esistesse. Ho dimenticato tutti i nostri momenti belli. Ho dimenticato il dolce odore di primavera a Kyiv, ho dimenticato il canto dei rondoni che adoravo, ho dimenticato le albe sui tetti di Leopoli, ho dimenticato i tuffi con miei amici nel mar Nero a Odessa, ho dimenticato il gusto del gelato della piazza di Khariv. È come se non esistesse tutto questo.

Sono in lutto, mamma.

Siamo tutti in lutto.

Un mese di paura.

Un mese di coraggio.

Un mese di unità.

Mamma, siamo tutti uniti, ricordi come eravamo impulsivi, a volte abbiamo litigato ma adesso siamo come uno solo, siamo attorno a te, fieri e determinati come mai.

Pronti.

Per te ci sono sempre, mia Ucraina».

La storia di Inna

Il 24 febbraio sono a casa mia a Kiev: alle 5.20 mi sveglia il frastuono delle esplosioni.

La Russia ha fatto irruzione nella mia pacifica libera capitale d'Ucraina e ha iniziato a distruggere le nostre vite.

Io e mia figlia, che viviamo insieme, abbiamo iniziato a preparare le cose di prima necessità.

È molto strano quando vedi che tutta la tua vita sta dentro in un piccolo zaino. Siamo andati a ripararci nella scuola di mia figlia e siamo rimasti fino al giorno successivo. C'erano tanti adulti e tanti bambini. Tutti dormivano sulle sedie. La mattina seguente a Kiev, proprio nel nostro quartiere, sono arrivati i carri armati dei nemici. Dappertutto si sentivano esplosioni e a quel punto abbiamo deciso che dovevamo andare via.

All'inizio siamo andati a casa di



amici, che abitano nella città vicina. Poi abbiamo deciso di andare dai miei genitori. Dopo due settimane, a 15 km dalla casa dei miei genitori, i terroristi hanno colpito con una bomba la torre televisiva. Sono morte 20 persone, inclusi nostri conoscenti. Abbiamo capito che è diventato pericoloso restare in qualsiasi posto dell'Ucraina. Perciò abbiamo deciso di andare all'estero. Una nostra amica ci ha comunicato che in Italia a Mestre ci poteva ospitare la famiglia di un medico. Attraversando Varsavia e Vienna ci abbiamo messo due giorni per arrivarci. E solo dopo che siamo arrivati in Italia finalmente ho sentito che la mia bambina è al sicuro.

Marco e Katia, che ci hanno ospitato nella loro casa, sono delle persone meravigliose. Ci hanno aiutato in tutte le faccende burocratiche e mi hanno aiutato ad iscrivere la figlia a scuola. Ci piace qui. A Mestre ci sono tanti volontari e tante persone che aiutano gli ucraini in questo periodo difficile. Però non dimentico cosa ha fatto la Russia alla mia Patria.

Ho visto la mia bambina dormire

nel rifugio antiaereo fra centinaia di altre persone.

Ho scoperto come l'abbraccio anche di persone sconosciute possa aiutarti a calmarti.

Ho visto come in un enorme ingorgo di due giorni i volontari che distribuivano il tè caldo che in quel momento era come l'oro. Ho visto come la gente estranea di un paese, dove non ero mai stata prima della guerra, ti consegna le chiavi del proprio appartamento. Il tutto perché noi potessimo dormire sui letti dei bambini in una stanza che poco prima era accogliente e piena di sorrisi ed allegria. In tutto questo siamo stati molto fortunati, non siamo capitati sotto gli spari, non siamo morti e non siamo finiti sotto le macerie come è capitato alle migliaia dei nostri ucraini. Io credo che presto l'Ucraina vincerà, che noi torneremo a casa e inizieremo ad invitare tutti gli italiani a visitare la nostra affascinante capitale Kiev e la nostra incredibile Ucraina!

I giovani rigenerano la vita

I giovani sono le persone più sensibili alla vita. Quando Dio vuole rigenerare la storia di Israele sceglie i piccoli per cambiare il corso degli eventi. Per esempio, pensa al giovanissimo Samuele per far-



ne il profeta del popolo. Sceglie il "bambino" Davide per costituirlo re su Israele. Guarda a Maria, ragazza ancora acerba, e al suo giovanissimo sposo, Giuseppe, perché diventi lei la madre del Salvatore e lui il padre putativo. Tante volte sono i giovani a rigenerare il volto umano. Mi piace ricordare Martina Gatto (classe 2004) Leonardo Cristiani (2003) e Jacopo Befanin (2003) che sono venuti a fare servizio incessante presso il centro di distribuzione viveri alle perso-

ne bisognose. C'è un giovane che non avendo altre possibilità economiche, ha pensato di dipingere un quadro. È una pietà splendida. Abbiamo deciso di collocarlo in chiesa a Carpenedo durante la settimana Santa e di aprire una sorta di asta. Chi vuole scrive il proprio cognome e nome, il proprio numero di telefono, lascia l'offerta per l'acquisto del quadro. L'opera andrà al miglior offerente e il ricavato sarà tutto devoluto per sostenere chi fugge dalla guerra.

Si ricomincia

Presso i Centri don Vecchi riprendono le attività di svago. È un segno preziosissimo che incoraggia la speranza per tutti. Qui riportiamo l'iniziativa prevista per domenica 24 aprile presso il Centro don Vecchi due di viale don Sturzo. È aperta non soltanto ai residenti ma anche a coloro che, per un motivo di vicinanza o di simpatia, volessero aggiungersi allo spettacolo. L'inizio è previsto per le 16:30. Da non perdere.

Domenica 24 Aprile 2022
ore 16.30
Centro Don Vecchi 2

Giro nel mondo con la musica e il canto...

IL Coro
La Spineta
Presenta

Infinito Viaggio

Commedia musicale dove la musica e il canto viaggeranno in tempi e luoghi vicini e lontani...

Musiche dei **Pevar Soner**

Presso la Hall Centro Don Vecchi 2 Carpenedo Mestre

Direzione artistica e Coro M° Barbara Dalla Valle
Sceneggiatura Paolo Menegale
Regia Paolo Menegale, Fabrizio De Grandis

Ingresso libero

L'evento si svolgerà in ottemperanza alle norme anti-covid vigenti



Nelle tue mani

di Federica Causin

Da un paio d'anni mi sono fatta un regalo abbonandomi al "Messaggero di Sant'Antonio", dove trovo sempre qualche spunto interessante per i miei articoli. Mentre sfogliavo il numero di aprile, mi sono imbattuta nella rubrica curata da Claudio Imprudente, educatore, giornalista e scrittore, affetto da tetraparesi spastica, che da una vita è impegnato ad abbattere le barriere (non soltanto quelle architettoniche) e a dare visibilità e voce alle persone con disabilità. Del suo pezzo, mi ha colpito in particolar modo questo paragrafo: "Spero che la pandemia, oltre ad averci procurato difficoltà e disagi, ci stia insegnando approcci alla vita più liberi e coraggiosi come il mettersi nelle mani di qualcuno senza paura". E se davvero la capacità di affidarsi fosse uno dei tratti distintivi della "rinascita" che la Pasqua porta con sé, del nuovo inizio che si va delineando dopo la pandemia?, mi sono chiesta. Le parole che ho riportato sono la conclusione dell'articolo di Imprudente il quale sottolinea come, in questi ultimi due anni, negli ospedali, i pazienti si sono messi nelle mani di medici e infermieri i quali, a loro volta, si sono spesi spesso fino allo stremo delle

forze, sapendo che, oltre al virus, dovevano combattere la solitudine e la paura di persone sofferenti che non potevano contare sulla vicinanza e sul sostegno dei loro familiari. Oltre alle competenze professionali, hanno messo in gioco e donato molto di sé come uomini e donne, dando vita a una sorta di scambio reciproco. Un'osmosi di emozioni e di storie che ha contribuito a costruire la fiducia sulla base della quale si decide di mettersi nelle mani di qualcuno. Affidarsi non è mai un atto di abbandono improvviso bensì il frutto di una relazione che si nutre di molti piccoli gesti quotidiani, del dialogo e della disponibilità a incontrarsi e a camminare insieme per un tratto di strada che può essere breve o lungo, ma lascia comunque il segno. Nel mio piccolo, credo di aver affinato la capacità di affidarmi perché, pur avendo costruito un'autonomia di cui vado fiera, per vivere in pienezza e superare i limiti che la mia disabilità impone, ho bisogno di mettermi nelle mani di qualcun altro e lo faccio con naturalezza e serenità. In un certo senso, il mio svantaggio mi ha avvantaggiato perché ho imparato a muovermi "in tandem", con grande consapevolezza ma sen-

za paura. Chiedere aiuto non significa essere deboli bensì essere consci delle proprie difficoltà e non accontentarsi di vivere a metà, vuol dire riuscire a superare gli ostacoli. Penso anche che la capacità di affidarsi maturi, o almeno dovrebbe maturare, insieme alla disponibilità di farsi carico delle fragilità e dei bisogni degli altri restituendo, in un certo qual modo, quello che abbiamo ricevuto. In questo particolare momento ci sono molte persone in fuga dalla guerra che, mettendosi nelle nostre mani, ci chiedono di aiutarle a ritrovare la forza di resistere e di sperare. Mi auguro davvero che, oltre agli aiuti contingenti, che sono fondamentali, saremo in grado di elaborare un pensiero che, per dirla con le parole di Mariapia Veladiano, "tenga insieme la cura per ogni vita e la cura per un'empatia diffusa, che si allarghi alle relazioni internazionali e faccia accadere le cose".

Il nostro settimanale

Ogni settimana *L'incontro* è distribuito gratuitamente in 5 mila copie in molte parrocchie e nei posti più importanti della città. Inoltre è consultabile anche sul sito www.centrodonvecchi.org

Il nostro aiuto è rivolto a tutti

Molti pensano che i generi alimentari, la frutta e la verdura, i mobili, gli indumenti e gli oggetti per la casa, distribuiti al Centro Papa Francesco, siano destinati esclusivamente ai senza tetto, ai disperati e ai mendicanti. In realtà tutto ciò che viene raccolto e che si può ricevere a fronte di un'offerta simbolica, destinata ai costi di gestione, è a disposizione di chiunque abbia una difficoltà ad arrivare alla fine del mese: disoccupati, precari, lavoratori con stipendio inadeguato, famiglie numerose o in situazioni di disagio. Per fortuna di prodotti e materiali ne abbiamo spesso in abbondanza: chi ne avesse bisogno non esiti a farsi avanti!



Segni concreti

In questi giorni arrivano tanti segni di sostegno per le persone che sono scappate dalla guerra insieme ai loro figli. Proviamo a fare una sintesi per quanto sommaria. Ci sono anzitutto da rendere conto di alcune offerte preziose: Rota Gorni euro 300; Tarda Enrico euro 200; Greco Giuseppe euro 200; S.L.T. SCPA 500; Favaro Enrico euro 1000; Duse Matteo e Pizzolotto Elena euro 100; Zen Fabio e Vianello Lorella euro 200; Ferro Paolo e Crivellari Carla euro 300; Fiume Alvise e di Matteo Nicoletta euro 1000; Chiaro Pietro euro 200; Duse Gianfranco e Berengo Alda euro 50; Crivellari

Giordana e Zardetto Andrea euro 50; Bonazza Alvise euro 100; Dalla Vecchia Zuccato euro 50; Marina Siface euro 500; Manzelli Michela euro 1000; Trocker Ida euro 250; Di Bussolo Marco Marchioro Chiara euro 100; Claudio Rossignoli euro 100; Rizzo Fabrizio euro 100; Tiziana Rivola euro 100; Anonima euro 50; Anonima euro 50; Anonimo euro 100; Alberti Franco e Colorio Alessandra euro 100; Elisabetta Italiano euro 500; Crivellari Giordana e Zardetto Andrea euro 50; Sarto Marillia euro 1000; Ferrari Fernando euro 50; Trocker Ida euro 50; Claudio Rossignoli euro 100;

Franco Emanuela euro 50; Trocker Manuela euro 100; Girotto Lino euro 50; S.L.T. SCPA euro 500; Silvestri Ernesto euro 100; Scaramuzza Matteo euro 200; Bardoni Tomasina euro 100; Ruggero Rodolfo e D'Alessandro euro 1000; Belloli Giuseppe e Manera Maria Francesca euro 100; De Zerbo Giuseppe euro 100. In totale euro 10.750. A queste offerte si aggiungono i soldi raccolti in chiesa sabato 19 e domenica 20 marzo 2022: in tutto euro 4.036. Vanno infine conteggiate anche le buste che sono state raccolte in segreteria dalla signora Valli, ugualmente destinate all'emergenza Ucraina per un totale di euro 13.100 (compreso 10.000 di N.B. e L.R. di via Verdi che ringraziamo moltissimo). Questi ultimi dati sono aggiornati a fine marzo 2022.

Se favorire la ripresa non costa niente

Qualche volta per dare una mano a rialzarsi non serve fare grandi sacrifici. Basta vincere la pigrizia, raccogliere con ordine alcune idee e attivarsi al momento opportuno. È il caso del 5x1000 che non ha alcun prezzo ma esprime semplicemente alle autorità preposte dove si deve orientare il denaro che comunque lo Stato intende elargire. Chi, dunque, compila il Modello 730 o il Modello Redditi, nel riquadro "Sostegno del volontariato..." deve ricordarsi di firmare e scrivere il codice fiscale dell'ente prescelto. Chi non è tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi può comunque parlare un attimo col suo commercialista o col Caf di riferimento per ricevere adeguate istruzioni. Le cifre non sono stellari ma ugualmente preziose. Gesù con 5 pani e 2 pesci ha sfamato una folla. Il 5x1000 non costa niente e sostiene chi lo riceve. Di seguito quattro possibilità di scelta:

Associazione Il Prossimo. È l'associazione che sostiene il Centro di Solidarietà Cristiana "Papa Francesco", che organizza la distribuzione di alimenti, la consegna di vestiti e di mobili. La gente, per solito, versa un modesto contributo. Chi fugge dalla guerra sta ricevendo ingenti sostegni e tutti gratis. Così però l'associazione può continuare a fare fino a Pasqua e poco oltre. Poi va un po' sostenuta. Se si sceglie di sostenere "Il Prossimo" va indicato il codice fiscale 94089700275.

Fondazione Carpinetum. Se credete opportuno il lavoro fatto con gli anziani e le famiglie in difficoltà proponiamo di dare il 5x1000 alla Fondazione Carpinetum dei Centri don Vecchi: codice fiscale 94064080271. È la Fondazione Carpinetum che in questo periodo ha ricavato oltre 50 posti letto per chi scappa dalla guerra e li ospita gratuitamente senza ricevere contributi pubblici.

Centro Infanzia Il Germoglio. Se invece preferite sostenere i bambini si può aiutare il "Centro Infanzia Il Germoglio" che da più di 100 anni si occupa della formazione e della crescita dei bambini in via Ca' Rossa: in questo caso il codice fiscale da indicare nella casella è 90178890274 e la denominazione esatta da scrivere è "Associazione Germogliamo". L'asilo sta accogliendo nelle sue strutture diversi bambini Ucraini per assicurare loro la formazione e il sostegno dai 12 mesi ai 5 anni. Anche in questo caso il servizio è offerto in modo del tutto gratuito.

Fondazione Piavento. Da ultimo, invece, per chi ritiene di sostenere le donne in difficoltà da secoli c'è l'Associazione Piavento: codice fiscale è 90017970279. Le donne anziane sono le persone che, in caso di guerra, sono più fragili e più esposte alla fatica del vivere quotidiano.

Donaci il tuo

5x1000



Pasqua insieme

di don Fausto Bonini

Nel primo giorno dopo la Pasqua degli Ebrei, all'alba di quel nuovo giorno, due uomini corrono insieme verso il luogo dove tre giorni prima avevano sepolto Gesù, il loro maestro. Sono Pietro e Giovanni. Vanno a verificare se è vero quanto ha riferito loro una donna, una certa Maria di Magdala, che il sepolcro è vuoto e che hanno rubato il corpo del loro maestro. Partono insieme con la disperazione nel cuore per verificare quanto dice quella donna. Partono insieme, ma poi ognuno va per conto proprio. Di fronte al sepolcro vuoto, alle bende per terra e al sudario "piegato in un luogo a parte", solo uno dei due, di nome Giovanni, "vide e credette". Sono partiti insieme, ma poi ognuno ha fatto la strada per conto proprio. In quello stesso giorno altri due uomini abbandonano il gruppo e tornano a casa. Abitano a Emmaus, a una decina di chilometri da Gerusalemme. Avevano sperato molto in quel Gesù che li aveva coinvolti in una avventura straordinaria, ma tutto era finito. Lo avevano crocifisso e poi messo in un sepolcro lì vicino. E loro, insieme, si mettono sulla strada del ritorno a casa e si sostengono reciprocamente nella loro delusione. Poi

sappiamo come va a finire. Una terza persona si affianca a loro, chiacchiera con loro strada facendo e alla fine scopriranno che si tratta di quel Gesù che li aveva delusi. E insieme tornano di corsa e di notte a Gerusalemme per raccontare la loro avventura agli altri amici, che erano rimasti insieme nel cenacolo dove avevano cenato con Gesù prima della sua crocifissione. Nasce la comunità di persone che hanno creduto in Gesù morto e risorto. Comunità significa un insieme di persone che, a partire dalla fede in Gesù morto e risorto, condividono progetti, speranze, impegni concreti per rendere il mondo migliore, per "abbattere muri e costruire ponti", come ci suggerisce Papa Francesco. Perché solo insieme i sogni possono diventare realtà. Anche il sogno della pace in questo tempo triste in cui sembra che la cattiveria prevalga sul buon senso. C'è un mondo nuovo da costruire sulle macerie di un vecchio mondo distrutto dalla cattiveria umana. "A volte è dura, lo so - dice una canzone - ma insieme si può". Ma bisogna avere le idee chiare e credere che si può costruire un mondo nuovo. In fondo la Pasqua è proprio questo: far nascere la vita dalla morte, cioè

credere, in tempo di guerra, in un progetto di pace e guardare insieme nella stessa direzione. A vivere con ottimismo anche questo triste tempo presente ci può aiutare il famoso aneddoto delle tre persone impegnate in un cantiere edile. Alla richiesta di quale fosse il loro lavoro il primo rispose: "Spacco pietre". Il secondo disse: "Mi guadagno da vivere". Il terzo rispose: "Partecipo alla costruzione di una cattedrale". Solo il terzo aveva le idee chiare. La comunità cristiana è il luogo dove si vivono i sogni e dove la vita di tutti i giorni trova il suo significato più profondo e vero. È il luogo della condivisione di grandi progetti come quello di "costruire cattedrali". È il luogo dove si sperimenta "quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme", come sta scritto in un salmo. Fare Pasqua insieme, nella comunità cristiana, uscendo dall'isolamento dentro al quale ci aveva imprigionato questa pandemia che ha distrutto relazioni, affetti, vicinanza ai vecchi e ai malati. Abbiamo due mondi da ricostruire: quello distrutto dal Covid19 e quello distrutto dalla guerra in Ucraina e in tante altre parti del mondo. È dura, ma "insieme si può".



Per chi ha un basso reddito

Tutti i concittadini che hanno un reddito inferiore ai 6000 euro "annuali" possono prendere contatto col "Banco solidale" dell'Ipermercato per ricevere ogni settimana un pacco di viveri in maniera totalmente gratuita in rapporto al numero di componenti della relativa famiglia. Giorni di apertura: martedì e giovedì dalle ore 9 alle 12.